

Stipendi al minimo. Ma citazioni al massimo

Altro che fannulloni, come molti li accusano. I ricercatori italiani, secondo *Nature* una delle riviste di maggior prestigio nel panorama internazionale lavorano in media più dei colleghi stranieri e sono anche tra i più produttivi nonostante l'Italia sia tra i paesi che investe meno in ricerca (11° posto delle classifiche internazionali pari allo 0,3% del prodotto interno lordo. E non solo, perché nella graduatoria dei paesi che hanno prodotto di più in termini di articoli scientifici l'Italia nel 2008 si è collocata all'8° posto con oltre 500 mila pubblicazioni prodotte, con un livello di produttività per singolo ricercatore che la colloca al 2° posto, seconda solo alla Svizzera. Ma non solo numeri, perché nelle classifiche internazionali, poi, sono altri i parametri significativi: gli articoli italiani, infatti, ottengono un numero di citazioni (uno degli indicatori di qualità di una ricerca) che tiene il passo anche con i colleghi stranieri. Nella classifica del numero di citazioni ottenute per singolo articolo da ricercatori di 20 paesi che investono più in ricerca, gli italiani si sono classificati all'11° posto.

Numeri elevati per quanto riguarda i brevetti, basti pensare che quelli depositati presso l'European patent office e l'Us patent office è passato da 2.879 nel 2000 a 4.235 nel 2003, con un incremento di circa il 47% in soli quattro anni. In alcuni settori, poi, c'è una vera e propria eccellenza. Altri dati, pubblicati da *Sciencewatch* una rivista internazionale di scienza, dicono che negli anni compresi tra il 2003 e il 2007 la percentuale di articoli firmati da italiani sul totale mondiale è aumentata: passando al 4,46%. E che la qualità di alcuni settori della ricerca è eccellente. I fisici italiani, per esempio, pubblicano il 5,09% del totale mondiale degli articoli in fisica, e hanno un numero di citazioni (indice di qualità)

che è del 20% superiore alla media mondiale. Nella scienza agraria la qualità è addirittura maggiore (gli articoli degli italiani ottengono un numero di citazioni del 21% superiore alla media mondiale).

Molto citati rispetto alla media mondiale sono anche i nostri articoli in medicina clinica (+17%), in psicologia e psichiatria (+16%), in scienze spaziali (+12%), in matematica (+9%). I ricercatori italiani sono bravi nei settori dell'economia (24% di citazioni in meno rispetto alla media mondiale), in biologia molecolare e genetica (-16%), in microbiologia (-14%), in botanica e

zoologia (-12%).

Peccato che le retribuzioni al contrario non tengano il passo con gli altri paesi europei: un ricercatore appena assunto a tempo indeterminato in un ateneo italiano porta a casa 1.171 euro netti mensili (contro i circa 2.500 del collega francese e i 1.700 di quello tedesco), che diventano 1.445 dopo il secondo anno e 1.650 euro al quarto anno di anzianità, dopo la conferma. Dopo dieci anni di servizio, un ricercatore italiano guadagna 2.020 euro e dopo vent'anni 2.368 euro. Successivamente aumenta progressivamente con scatti di anzianità biennali di circa 70-80 euro netti.

